

## OSSERVAZIONI SU ALCUNI TESTI DI PILO

Fra i documenti di Pilo pubblicati dal Bennett <sup>1</sup> nella categoria A (testi il cui ideogramma principale è uno dei segni  $\text{X}$  «uomo» e  $\text{f}$  «donna», o anche, secondo la distinzione giustamente fatta dal Sundwall <sup>2</sup>,  $\text{f}$  «donna ammantata»), si notano diverse iscrizioni (Aa01-Ad20 e An01-02) caratterizzate quasi tutte anche dalla presenza del gruppo  $\text{f}$   $\text{H}$  o  $\text{f}$   $\text{K}$  oppure di entrambi.

In queste epigrafi, che consistono quasi sempre di una sola linea, si possono distinguere due parti. La prima parte, che può definirsi onomastica, è costituita da un gruppo di segni o meno spesso da più gruppi e contiene certo almeno un nome di persona, divinità, luogo o comunità, il quale indica la destinazione, provenienza o proprietà delle cose enumerate (intendendosi con questo ultimo termine non solo oggetti ma anche, come appunto potrebbe esser qui il caso, atti culturali). La seconda parte consiste nell'enumerazione di tali cose con le rispettive quantità, mediante l'uso di segni o gruppi, seguiti da cifre.

Quando la parte onomastica consta di più gruppi, non si tratta di notazioni riferentisi a un medesimo soggetto (per es. due nomi, o un nome e un'apposizione, appartenenti alla stessa persona), ma di una notazione composta da elementi che si riferiscono a due soggetti distinti e forse appartenenti a due diverse categorie concettuali (per es. una divinità e una persona, o simm.). Infatti, il primo gruppo degli onomastici plurimembri può anche mancare in altre formule (per es. Ab07  $\lambda + \text{f} + \text{V} \square$  ma Aa02  $\text{f} + \text{V} \square$ , Ab21 e Ab23  $\lambda + \text{A} \text{X} + \text{T} \Psi$  ma An01 lin. 1  $\text{A} \text{X} + \text{T} \Psi$ ) oppure ricorrere da solo (per es. Ad06  $\text{X} \text{A} \cdot \text{X} \text{f} \square \square \text{f} \text{K}$  ma Aa10  $\text{X} \text{A}$ ), ma non appare mai come secondo elemento, cioè preceduto da un altro gruppo. E' inoltre evidente che non si può considerarlo come apposizione del nome che segue, perché in tal caso difficilmente po-

<sup>1</sup> E. L. Bennett, Jr., *The Pylos Tablets*, Princeton N. J. 1951. Quanto ai testi di Cnosso, devo la loro indicazione alla cortesia di Sir John L. Myres.

<sup>2</sup> *Minos*, II (1952), p. 32.

trebbe ricorrere isolato e, soprattutto, perché sarebbero inesplicabili i casi in cui appare seguito da notazioni in caratteri più piccoli, e quindi manifestamente accessorie, nonché il caso di  $\aleph +$  in Kno2. Anzi, è proprio il gruppo iniziale che negli onomastici plurimembri appare il più importante (da un determinato punto di vista che ci sfugge e che, beninteso, potrà essere per es. un criterio di classificazione puramente contabile e non basato, poniamo, su un'effettiva superiorità gerarchica), un elemento probante a tale riguardo è forse anche l'aggiunta di  $\aleph +$  in Ab23, la quale sembra denunciare una dimenticanza dello scriba, a cui questi ha tardivamente rimediato, piuttosto che essere una notazione accessoria sovrapposta segno che, pure in queste notazioni tutt'altro che accurate il primo gruppo viene considerato, quando vi è motivo di porlo, particolarmente importante, tanto da essere indispensabile (cfr lo stesso gruppo in caratteri molto più grandi del solito al principio di sei sezioni dell'epigrafe Kno2)

Dal confronto degli onomastici plurimembri con quelli monomembri si rileva che i gruppi  $\aleph +$ ,  $\aleph \Delta$ ,  $\Psi \Phi \Theta \Gamma +$   $\Theta \Sigma \Gamma$ ,  $+ \Phi \Theta$ ,  $\Delta \Gamma \Theta \aleph$ ,  $\ddagger \aleph \ddagger \square$  e, forse,  $\square \square \vdash \sqcup$  ricorrono nelle epigrafi in questione solo in posizione iniziale, isolati o seguiti da altro elemento onomastico. Che essi indichino soggetti della medesima categoria è confermato da altre tavolette, per es. Ani4 lin 2-3 dove appartengono alla stessa categoria  $\aleph +$ ,  $\Psi \Phi \Theta \Gamma +$  e  $\Upsilon \Sigma \sqcup \aleph$  (per cui cfr  $\Upsilon \Sigma \sqcup$  in MaI4 lin 1 come  $+ \Phi \Theta$  in MaI3 lin 1), nonché  $\Theta \ddagger \Gamma \aleph$  (per cui cfr.  $\Theta \ddagger \Gamma$  in Na04 come  $\Psi \Phi \Theta \Gamma +$  in Na32, sebbene la brevità di questi documenti tolga molto valore a tale comparazione considerata assolutamente) oppure AbI3  $\aleph +$ ,  $\sqcup \sqcup \aleph \square$  in confronto con AaI7  $+ \Phi \Theta$ ,  $\sqcup \sqcup \aleph \square$ . Un lavoro che prima o poi si dovrà intraprendere sarà quello di riunire, nei limiti del possibile, i diversi gruppi di Pilo per categorie, con risultati di evidente importanza per l'indagine ermeneutica.

La frequenza dei gruppi in questione nel complesso di epigrafi che ci interessa (e in particolare la frequenza di  $\aleph +$ ) fa pensare che essi indichino il soggetto che riceve i contributi, dato che se si trattasse dell'indicazione dei contribuenti il soggetto  $\aleph +$  verrebbe a compiere prestazioni di gran lunga superiori a quelle degli altri a meno che si tratti non di individui, bensì di collettività o nomi di luogo (e ove fosse accertata una simile possibilità sarebbe le-

cito domandarsi se il gruppo  $\lambda + \text{??-lo}$ , ignoto a Cnosso, non sia, per le ragioni anzidette, il nome di Pilo). Sebbene manchino, a mio avviso, elementi atti a determinare meglio la natura di tali soggetti, si può supporre che non si tratti di divinità, tenendo presente il fatto che nessuno di tali gruppi ricorre nei documenti di Cnosso e che, d'altra parte, alcuni di essi sembrano dei nomi composti con elementi che appaiono anche nella lineare B di Creta. per  $\Psi \text{ F } \text{?} \text{ F } +$  cfr per es Pilo  $\Psi \text{ F } \text{?}$  Cn23 lin 2 e 7 (cfr Tebe ThIII e ThIV), Cnosso  $\Psi \text{ F } \text{?}$  [ K583, K589 lin 1 ecc  $\Psi \text{ F } \text{?} \text{ H } \oplus$  Cnosso K571 lin. 2, K572 lin. 2, K573 lin 2, K574 lin 1 ecc., per  $\text{?} \text{ R } \text{ F }$  cfr l'elemento  $\text{?} \text{ R } -$  di Pilo e il gruppo cnossio  $\text{?} \text{ R } \text{?} \text{?} \text{?}$  di K415 lin 1, K417 lin 2 ecc., per  $\text{A} \text{ F } \text{?} \text{ R}$  cfr. il gruppo cnossio  $\text{A} \text{ F }$  di K819 lin 2, per  $\text{A} \text{?} \text{?} \text{?}$  cfr l'elemento  $\text{A} \text{?} -$  di Pilo e i gruppi cnossii  $\text{A} \text{?}$  di K1529 lin. 1 e 3,  $\text{A} \text{?} \oplus$  di K778 lin. 2,  $\text{A} \text{?} \text{?} +$  di K1405 e K1516 lin. 21

Le enumerazioni indicheranno l'offerta di individui, talora accompagnata da contributi accessori, oppure il numero di officianti che ciascun contribuente destina al compimento di determinati atti culturali, secondo quanto ha dimostrato il Sundwall<sup>1</sup> per altre notazioni di oggetti accompagnati dalla figura umana (per es. Kn02).

<sup>1</sup> *Über einige Sachzeichen in den pylischen Tafelchen* (Soc Scient Fennica, Comment Human. Litt., XVII, 3), Helsingfors 1951, pp 1-5 (ed ora cfr. anche le osservazioni del Sundwall in *Minos*, II (1952) p 29-33) E' vero che in tali notazioni gli oggetti precedono la figura umana, ma potrebbe anche darsi il caso opposto: per es in An31 cinquantadue individui elencati nelle lin 1-3 potrebbero compiere determinati riti indicati nelle lin. 11-12 e al verso della tavoletta. Del resto è probabile che, tanto a Pilo quanto a Cnosso, tutte queste notazioni caratterizzate dalla figura umana non abbiano un'unica funzione e che in certi casi le tavolette d'argilla non siano che il sommario, a fini puramente contabili, di testi più ampi stesi su papiro od altro materiale consuntibile (cfr le osservazioni di S. Marinatos, *Minos*, I, 1951, p. 39-42) si pensi per es al carattere di vero e proprio ufficio di stato civile che aveva la fratria ateniese, a cui i cittadini presentavano la moglie e i figli e facevano al tempo stesso delle offerte la cui accettazione implicava il riconoscimento dell'appartenenza di quelle persone alla fratria e quindi alla città, e si veda come una simile formalità potrebbe ben essere alla base di testi come Aa01-Aa21, soprattutto se ad essi avessero corrisposto delle liste nominative su papiro. Bisogna, credo guardarsi dall'ammettere un carattere unico per tutte queste notazioni, la cui funzione, salvo casi evidenti come quelli illustrati dal Sundwall per ora ci sfugge.



un santuario di un albero sacro, una donna accompagnata da due figure più piccole, forse in atto di danzare <sup>1</sup>, e che a mio avviso può ben raffigurare mediante l'espedito della diversa statura una donna e due fanciulle. Quanto alla presenza di  $\text{P} \text{K}$  nell'onomastico, ritengo che si abbia l'indicazione di confraternite religiose o di aggregati sociali i cui membri si designavano appunto con la parola che tale gruppo rappresenta, così come per es. in etrusco la voce *θυρ* (*a*) «discendente, appartenente» o simm. ricorre come secondo elemento di composti nell'onomastica personale (per es. *lin-θυρ* «Διός-κουρος» da *tin* «Giove») e in termini che designano un aggregato familiare (per es. *craυza-θυρα* «i membri della famiglia Cravza», *velθina-θυρα* «i membri della famiglia Velthina») oppure un gruppo di seguaci di una divinità (per es. *παχα-θυρα* «i seguaci di Bacco»).



Fig. 1

E' impossibile determinare il carattere di tali associazioni, ma non è fuor di luogo ricordare che comunque, nelle età primitive, non esistono associazioni senza vincoli sacrali, senza comunanza di culti e di tradizioni, e che nella maggior parte dei casi i loro membri sogliono ritenersi discendenti di un medesimo capostipite. E' pure impossibile determinare se tali associazioni di Pilo traggano nome da una divinità da un eroe, da un luogo o simm. (nome che è rappresentato dal gruppo di segni che precede  $\text{P} \text{K}$  nell'onomastico), ma, ritenendo di non dover modificare quanto ho detto altrove sulla formula onomastica di K1517 lin. 11 e sui problemi relativi, penso che sia da escludere un nome a desinenza patronimica <sup>2</sup>

<sup>1</sup> M P Nilsson, *Geschichte der griech Religion*, I, München 1941 p 261 e tav 13,6 qui riprodotta nella fig. 1

<sup>2</sup> La funzione esclusivamente o prevalentemente patronimica del suffisso  $\text{P} \text{K}$  mi pare confermata dal fatto che K1517 lin 11 è l'unico testo che rechi la voce «figlio» che negli altri casi di formule sicuramente onomastiche rimane sottintesa segno evidente che il patronimico è già sufficientemente indicato dal suffisso come avviene anche in lidio dove *συλος* «figlio» è espresso solo una volta per necessità di rima su una stele marmorea di Sardi (H Th Bossert *Ein hethitisches Königssiegel*, Berlin 1944, p 71 72)

Con l'aiuto di queste nuove iscrizioni di Pilo ritengo invece possibile di risolvere ora, o per lo meno di avviare verso la soluzione, l'incertezza sul genere dei gruppi  $\text{♀} \text{♀}$  e  $\text{♀} \text{♂}$ . Si noterà infatti che in una stessa iscrizione possono ricorrere le seguenti combinazioni (fra parentesi indico un esempio di ciascun caso):

figura femminile	$\text{♀} \text{♀}$	$\text{♀} \text{♂}$	Cnosso (K639 lin. 5 e 6: $\text{♀}$ «donna») Pilo (Aa01: $\text{♀}$ «donna»)
figura femminile	$\text{♀} \text{♀}$		Cnosso (K639 lin. 13: $\text{♀}$ «donna») Pilo (Aa19: $\text{♀}$ «donna?» Abo7: $\text{♀}$ «donna ammantata»)
figura femminile	$\text{♀} \text{♂}$		Cnosso (K639 lin. 3 e 7: $\text{♀}$ «donna») Pilo (Abo8: $\text{♀}$ «donna ammantata»)
figura femminile	$\text{♀} \text{♂}$	$\text{♀} \text{♂}$	Pilo (Ab31: $\text{♀}$ «donna ammantata») <sup>1</sup>
figura maschile	$\text{♂} \text{♂}$		Cnosso? (K819 lin. 1: $\text{♂}$ «uomo?») Pilo (An01: $\text{♂}$ «uomo»)

Insomma, mentre con la figura femminile possono ricorrere tutti e due i gruppi, insieme o isolati, con l'ideogramma  $\text{♂}$  «uomo» il gruppo  $\text{♀} \text{♀}$  non ricorre mai. Se si trattasse dell'offerta di servi o vittime, ciò non avrebbe grande importanza, ma se, come pare anche per la presenza della figura muliebre con abito cultuale  $\text{♀}$ , si tratta dell'enumerazione di individui che un soggetto contribuisce per l'espletamento di determinate funzioni, o dell'indicazione simbolica di tali funzioni, allora la conclusione è ovvia: le associazioni che contribuiscono solo uomini, e non mai donne, o atti culturali officiati esclusivamente da uomini, saranno costituite solo da individui di sesso maschile, e maschile dovrà quindi esser pure il genere del gruppo  $\text{♀} \text{♂}$  che designa i loro membri e che ricorre altresì nell'enumerazione<sup>2</sup>. Di ciò può vedersi una conferma nel fatto che, in perfetta concordanza con le enumerazioni identiche o affini di Cnosso, quando tutti e due i gruppi in questione ricorrono insieme alla figura femminile l'ordine delle notazioni di Pilo è sem-

<sup>1</sup> Sebbene per principio non si debbano ammettere errori da parte degli scribi (i quali, come avvertì la Kober, sapevano il minoico mentre noi lo ignoriamo), mi pare che in questa iscrizione il primo gruppo  $\text{♀} \text{♂}$  sia stato erroneamente inciso in luogo di  $\text{♀} \text{♀}$ .

<sup>2</sup> Alla stessa conclusione giunge anche M. Ventris, secondo quanto rilevo da alcuni interessanti appunti sui testi di Pilo che egli mi ha cortesemente inviati.

pre  $\text{𐤀}$  (o  $\text{𐤁}$ )  $\text{𐤁}$   $\text{𐤁}$   $\text{𐤁}$  : trattandosi di enumerazioni in cui l'elemento principale è la donna, appare logico che il genere femminile sia indicato per primo anche nella notazione di giovinette e giovinetti<sup>1</sup>. E siccome i gruppi in esame sono sicuramente ideografici e la differenza di genere del segno fondamentale  $\text{𐤁}$  (che potremmo tradurre per convenzione «appartenente, discendente» o sinim.) è indicata simbolicamente da  $\text{𐤁}$  e  $\text{𐤁}$ , non si dovrà dimenticare la constatazione già fatta da altri che l'ideogramma  $\text{𐤁}$  corrisponde a una parola di genere femminile<sup>2</sup>.

Le iscrizioni di Pilo qui considerate lasciano ancora aperti molti problemi<sup>3</sup> per cui altri saprà forse trovare una fondata soluzione, che comunque non dovrebbe mancare col progresso delle indagini. Per il momento vorrei limitarmi a qualche appunto sul testo Ab27

$\text{𐤀} + \text{𐤁} \text{𐤁} \text{𐤁} + \text{𐤁} \text{𐤁}$   $\equiv$   $\text{𐤁}$   $\text{𐤁}$  -  $\text{𐤁}$   $\text{𐤁}$  -  $\text{𐤁}$   $\text{𐤁}$   $\text{𐤁}$   $\text{𐤁}$   $\text{𐤁}$   $\text{𐤁}$   $\text{𐤁}$

che non mi pare sia stato inteso correttamente dal Bennett nella sua struttura. Egli infatti, come si desume dal suo glossario a p. 95 s. v.  $\text{𐤁} \text{𐤁} \text{𐤁} +$  e a p. 112 s. v.  $\text{𐤁} \text{𐤁}$ , considera  $\text{𐤁} \text{𐤁} \text{𐤁} + \text{𐤁} \text{𐤁}$  come due gruppi separati ed ammette che  $\text{𐤁} \text{𐤁}$  non sia ideografico in questo caso (sebbene per altro la nozione di «ideografico» sia per il Bennett un semplice criterio di classificazione che si riferisce non al valore propriamente ideografico o fonetico dei pittogrammi bensì alla loro funzione di segni o gruppi sostanziali in determinati casi). A ciò non si opporrebbe certo la mancanza di interpunzione, ma è chiaro che  $\text{𐤁} \text{𐤁}$  non può far parte dell'enumerazione (come del resto anche il Bennett esclude) perché vi ricorrerebbe due volte alterando il normale ordine di successione di  $\text{𐤁} \text{𐤁}$  e  $\text{𐤁} \text{𐤁}$ . D'altro canto, se il gruppo in questione fa parte dell'onomastico, l'enumerazione si inizia con una cifra priva del relativo ideogramma o

<sup>1</sup> Ciò è confermato dal fatto che, pur avendosi certo entrambi i generi nelle indicazioni dell'enumerazione, la parola che precede tali indicazioni e denota il totale è posta nel femminile (v. bibliografia alla nota seguente).

<sup>2</sup> J. Sundwall, *Urkundenstudien*, p. 24, A. E. Kober, *Archiv Orientalní*, XVII (1949), p. 398.

<sup>3</sup> Particolarmente quello della corretta interpretazione di Ado2, dove, anche per lo spazio che lo separa dall'ideogramma  $\text{𐤁}$  «uomo»,  $\text{𐤁} \text{𐤁}$  scritto in caratteri più piccoli sembra fungere da apposizione del nome che precede («ὁ νεώτερος, junior?»), e di Ado1 su cui si potrà forse gettar luce dopo un'attenta indagine dei testi di Pilo e di Cnosso in cui ricorre la voce  $\text{𐤁} \text{𐤁} +$ .

gruppo ideografico: difficoltà insormontabile perché, avendosi in Ab27 una delle più ampie enumerazioni di tutta la categoria A, non si può richiamare la struttura dell'esiguo frammento Ad11 e, in genere, dei testi della categoria V, tutti privi di indicazioni sostanziali. Perciò ritengo che in Ab27 si debba integrare  $\uparrow$  «donna» prima della cifra iniziale dell'enumerazione; l'errore sarà stato favorito proprio dalla presenza di  $\uparrow$   $\uparrow$ , falsamente ritenuto come gruppo sostanziale. L'onomastico è dunque  $\uparrow + \Psi \uparrow \uparrow + \uparrow \uparrow$  e se il disegno del Bennett è esatto, cioè se si tratta di caratteri tutti della stessa altezza, piuttosto che vedervi una formula affine all'onomastico di Ado2 converrà considerare  $\Psi \uparrow \uparrow + \uparrow \uparrow$  come un unico nome composto con l'elemento  $\uparrow \uparrow$  come  $\uparrow \uparrow \uparrow \uparrow$  di Epoz lin. 2 (per il primo elemento  $\uparrow \uparrow$  - v. il glossario del Bennett, p. 100 col. I) e  $\uparrow \uparrow \uparrow \uparrow$  di Anoz lin. 1 (per il primo elemento cfr. il nome cnossio  $\uparrow \uparrow$  in K819).

EMILIO PERUZZI

*Seattle, Wash.*